



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.
di Lecceto in Toscana.**

Landucci, Ambrogio

Roma, 1656

Capitolo Vndecimo. Restituisce la vita à Guido Commesso di Lecceto, che
si era strangolato.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9888

Restituisce la vita à Guido Commesso di Lecceto, che si era strangolato.



HE cosa farebbe mai questa vita humana? Il filosofante Christiano risponderebbe, che altro non fusse, che vn'ombra fugace, vn ristretto, vn epilogo, vn vaso d'ogni imperfezione, d'ogni miseria, ed infelicità: *Homo natus de muliere*, dice il Patientissimo, *brevi vivens tempore, repletur multis miserijs*, nel ponto che nasce, comincia à morire, dice quell'altro; *Dalla cuna alla tomba*; sottoposto à tutte le miserie.

Infelicità della vita humana.

Iob cap. 14.

Ma dicasi pur ancho, che la vita humana altro non sia, che vn continuo abbattimento, vn continuo duello, vna continua guerra. E intendimento questo del medemo Patientissimo, quando lasciò scritto: *Militia est vita hominis super terra*; ma con chi si guerreggia? forse con persone vili? nò: ma *Adversus principes, & potestates tenebrarum*: col Principe delle tenebre, con Satanasso; non con vn generoso Cavaliero, ma con vn'insidioso, & astutissimo, che non sà vincere, se non con inganni, e con aguati, il quale se bene per natura è vilissimo, con tutto ciò in riguardo all'astutie, all'armi, all'infadigabilità, alla sua crudeltà, si rende formidabile.

La vita humana è vn continuo abbattimento. Cap. 9.

Ephes. cap. 2.

Il demonio, non mangia, non beue, non dorme, non ha altra cura, se non che di tentare, d'ingannare, e di mandare in precipitio l'huomo, così lasciò scritto quella penna, che non sà imprimere se non detti d'oro; il qual ancho cercando la causa per la quale questo gran cane dell'inferno, hauesse istigato l'empio Caino al fraticidio, parendo, che douesse bastargli l'hauer fatto cascar nella pena di morte, li nostri primi parenti; dottamente risponde, che alla crudeltà, all'inimicitia, che porta, e tiene implacabile, con tutto il genere humano, non gli bastò questo, ne mai si satiò, sino à tanto, che non vid-

S. Gio: Chrisostomo in San Matt. 4.

Perche il demonio tentò si Caino.

Hom. 53 ad Pop. Antioc.

116 Immagine del B. Niccolò

de mettere in efecutione la fententia, che non cominciò à veder cadaueri putrefatti, & inuerminiti.

Quanto micidiale, e crudele sia il demonio.

Di questi si pasce il fiero mostro, la crudel bestia, le sue delittie sono il satiarsi di fetore, e putredine, le sue sensualità consistono in dar morte, se potesse, à tutto'l genere humano; il demonio è vna Lamia crudele, che si pasce di sangue d'huomo; più dispietato dell'istessa impietà, che se Anibale Cartaginese guardando vn lago di sangue, che haueua fatto spargere de' suoi nemici, già putrefatto, e che esalaua pestilential fetore, disse. *O pulchrum spectaculum*; il diauolo non puol veder cosa più vaga, e diletteuole a' suoi sentimenti, che l'ultime nostre miserie, delle quali quando non si puol satiare, all' hora pate pene infernali, e se egli fusse capace di morte, all' hora morirebbe, quando non ci puole offendere.

S. Agostino ferm. 4.

Industria iniqua del demonio.

Di questo Drago insatiabile dell' inferno, andaua discorrendo il maestro de' Dottori, mentre che asseriuà, che non si puol trouar cosa più praua, e più maligna di lui. Questo ancho nel Cielo ha voluto introdurre la guerra, introdusse la fraude trà li primi fratelli, e l'odio; in tutte le nostre attioni ha seminato la zizania; nel mangiare, ha posto la gola; nella generatione, la lussuria; in tutte l'operationi buone, la pigritia; nella conuersatione, l'inuidia; ne' gouerni, l'auaritia; nella correctione, l'ira; ne' commodi, la superbia; nel cuore, li cattiuu pensieri; nella bocca, li falsi parlamenti; ne' membri, l'operationi inique; nel vegliare, ci eccita all'opere prauè; nel dormire, a' brutti sogni; gli allegri, l'incita alla dissolutione; & i mal contenti, alla desperatione.

All'hor è contento, quando offende'l corpo, & anima.

S. Aug. in Iob.

E se tutto questo gli bastasse, sarebbe minor male, che se ancho per satiar la sua interna rabbia, non procurasse col corpo, far ancho perdere l'anima: questi riporta per veri trionfi, e trofei, quando cioè col corpo, ne fa perdere l'anima; perciò auerti il medemo gran Dottore, che il benignissimo Signore nel priuilegio, che concessè à questo insatiabile crapulone dell' inferno, vi messè la clausula, che saluasse però l'anima, perche hen sapeua, che il primo intento di quello, è di perdere l'anima col corpo.

Cosà si diportò con vn pouero, e meschino, che si era commesso nel sacro Eremo di Lecceto, al tempo del nostro Beato Mariscotti, il quale per nome era detto, Guido; questi ad vna certa

Mariscotti di Lecceto. Cap. XI. 117

certa sua pusillanimità, vizio opposto alla Costanza dell'animo, aggiungeua vna certa malinconia naturale, oltre à quella, che ne suole apportare la vecchiaia, all' hora che il sangue quasi che ghiaccio se ne discorre per le vene, ne puol mandare spiriti, che morti al cuore, & all' intelletto.

Guido pusillanimo, e malinconico.

Hauendo egli vn giorno commesso certa mancanza, che potena risultare in qualche danno del Conuento, e temendo, che per ciò, non fusse per scandalizarsi il santo Priore, il demonio che doppo hauer condotto l'huomo al peccato, cerca condurlo poi à più dannosa penitenza, e che, come si è detto di sopra, alla tristitia, e malinconia, aggiunge la disperatione; vedendo Guido di non poter rimediare all' errore commesso, l' offuscata sua ragione, lo persuase à gettarsi in vn pozzo per annegarsi, persuadendosi il meschino, forse di poter così lauuar la colpa.

Alla pusillanimità, e malinconia, si aggiunge la disperatione.

Da certi andamenti, penetrati questi neri pensieri dal Procuratore del Conuento, che era vno di quei fratelli, che per non hauer preso l'habito per ascendere al santo sacerdotio, si chiamano vniuersalmente nella Religione, Conuersi, dal medesimo fù impedito, e fraternamente corretto.

Guido dà alcuni segni di disperatione.

La mattina seguente, volendo il medesimo Procuratore mandar Guido alla Città, per alcuni bisogni del Monasterio, & essendo necessario, che conducesse seco il giumento di casa, egli stesso gitosene per metterlo all'ordine, lo trouò libero, e senza la fune; presago di quello che fusse potuto succedere, e di qualche strano auuenimento, dal caso successo il giorno passato, chiamato vn' altro Conuerso, e domandandoli done fusse Guido, e ricercato, fù finalmente ritrouato, che in vna stanza contigua alla stalla, ad vn traue, fatto carnesice di sè stesso, si era appiccato per la gola.

Guido mosso da disperatione, si strangola.

A sì horrendo spettacolo, rimasero fuor di sè stessi i due Religiosi, l'altro de' quali incontente gitosene à trouare il santo Priore, gli notificò, benche con interrotte parole il successo: ne senti quell' amoroso pastore, quell' affanno, & oppressione di cuore maggiore, vedendosi dall' insidioso, e vorace lupo rubbar l'amata pecorella, ricomperata col prezzo inestimabile del sangue dell' Vnigenito Figliuolo del Padre Eterno.

Ne giunge la nuoua al Priore.

Chiamaci per ciò subito tutti gli altri Religiosi, i quali rappresentatosi al luogo del lacrimenole spettacolo, dato ordine, che fusse recisa la fune, sostentando il cadauero il detto

Pro-

118 Immagine del B. Niccolò

E Guido di-
sciolto dal lac-
cio.

La disperatio-
ne, e pusillani-
mità simile à
Scilla, e Carid-
di.

In Euang. sup.
Ioan. serm. 47

Che cosa sia
disperatione.

Foresteria suo-
ri della clau-
sura.

Diligenze fat-
te usare circa
al cadauero,
dal santo Pre-
lato.

Procuratore, come il più robusto di forze trà tutti gli altri, rac-
comandato tutto il peso alle di lui braccia doppo il taglio, e
non potendolo poscia sostenere, precipitoso cascò à terra, à
segno tale, che quella cascata sola farebbe stata sufficiente à
priuarlo di vita, accrebbe quest'accidente nuoua materia al
dolore del santo, e pietoso Priore.

Ed ecco à che sterminij conduce l'huomo, la pusillanimità,
alla quale ben spesso ne succede la disperatione: la disperatio-
ne, e la speranza, sono la Scilla, e la Cariddi, trà le quali nau-
fraga bene spesso l'animo nostro, come ci auuertì il nostro
S. Precettore Agostino. *Ex utroque igitur homines periclitantur,*
sperando, & desperando contrarijs rebus; colle speranze resta in-
gannato chi dice, Iddio è buono, Iddio è misericordioso, farò
ciò che mi piace, allentarò le briglie a'miei affetti, sodisfarò
a'desiderij dell'animo mio, e perche questo? perche Iddio è
misericordioso, perche Iddio è mansueto, & in questa speran-
za pericolà la salute di cotali persone; all'incontro pericolano
nella disperatione coloro, che caduti in graui errori, pensan-
do non poter esser perdonato à sè stessi ancorche pentiti, ne
apportano à sè medemi colle proprie mani la morte, come
occorse à questo infelice di Guido.

Il quale cascato à terra, come si è detto, fù poscia per ordi-
ne del Beato, portato nella più propinqua Foresteria, situata
fuor della Clausura, sotto al loggiato eretto auanti alla Chie-
sa, interponendosi solo trà questa, e detta Foresteria, il cor-
tileto, doue è il pozzo, che riceue l'acque, che soprauanzano
all'altro pozzo situato nel mezo del Giardinetto del Chiostro,
detto *de' Beati*: questa Foresteria merita esser tenuta con qual-
che veneratione, e decenza, non solo per il miracolo del qual
di presente si parla, iui successo, ma anco per hauer recettato
più volte la Sposa di Christo Caterina Benincasa, & altre san-
te donne.

Iui posto dunque il cadauero di Guido, dette ordine il sag-
gio, & humilissimo Superiore, che vi fusse acceso buon fuoco,
e che appresso à quello sopra d'vn strapontino, fusse aggiusta-
to in maniera tale, che ne potesse sentire il calore, ordinando
appresso, che non si partissero da quel luogo li Nouitij, ma
che iui insistessero, con feruenti orationi, pregando per la sa-
lute dell'infelice defonto, e che vi restasse anco vn garzone,
ad effetto, che di continuo lo stropicciasse, e con panni lo ri-
tenesse

Mariscotti di Lecce. Cap. XI. 119

renesse ben riscaldato, e tutti attendessero lui il suo ritorno.

Il tutto in questa guisa disposto, non senza misterio però; il buon Prelato ratto s'incaminò verso la Chiesa, ordinando espressamente, che nessuno per qualsivoglia accidente, che potesse succedere, lo distogliesse sino à tanto, che lui non si fusse leuato dall'oratione; trattare la salute dell'anima del prossimo, è la somma di tutti li negotij, mentre si negotia con Iddio, si deue dar bando ad ogni altro affare, è più conueniente, che comparisca auanti alla Maestà Imperatoria, vn vil schiauo à porger suppliche, che entri vn huomo à pregare Iddio, che non habbia il cuor tutto in Dio.

Si rinferrò poscia in Chiesa, sapendo che non si fauella ben con Dio, se non nella ritiratezza, conforme à che ne siamo auuifati per bocca d'Osea Profeta: *Et ducam eam in solitudinem* Cap. 2.

& loquar ad cor eius: poscia che ama Iddio i silentij; *Non in commotione Dominus, & post commotione ignis*; non in igne *Domini*, & post *ignem sibilus aura tenuis*; ne potè esser vditò Elia

altrimenti, che col volto coperto, cogli occhi ferrati. *Quod cum audisset Elias operuit vultum suum pallio, & egressus stetit in ostio spelunca, & ecce vox ad eum*; impercioche lasciò scritto il

Sauio; *Cum simplicibus sermocinatio eius*, cioè con coloro, i quali non già col cuor doppio di moltiplicate cure, e pensieri, ma semplice, e solo attendano alle cose dinne, & à questi parla Iddio, e riuela i suoi segreti, si che cantaua Dauidde: *Firmamentum est Dominus timentibus eum, & testamentum ipsius*

ut manifestetur illis, doue legge S. Girolamo dall'Hebreo, *Secretum Domini timentibus eum, & pactum suum ostendit eis*, così diceua Giobbe: *Quando secreto Deus erat in tabernaculo meo*,

& in questo modo, per poter trattare il nostro Beato la causa di Guido con Dio, si ritirò egli nel segreto della Chiesa.

Lui presentandosi auanti alla sacra Immagine del Salvatore, di cui si è fanellato di sopra, cominciò à versar dagli occhi vna pioggia di lacrime, percotendo il suo corpo con aspri flagelli, questa sacra Immagine era il suo refugio ne' maggiori, e più ardui negotij del suo governo, coll'esperienza in mano, sapea che le lagrime, e discipline rendeano le sue orationi grate al Cielo; la ritiratezza, è feconda madre delle lacrime, con queste stille aspergendo quell'incendio di carità, che dalla fucina del suo petto esalaua, lo rendeuà più atto, e perspicace à riscaldare l'a ghiacciato cadauero di Guido, colle discipline

pretese

Si ritira il B. in Chiesa per secretamente orare.

Oratione più efficace, quando è secreta.

Reg. 3. cap. 19. Prou. cap. 3.

Come si deue far oratione à Dio. Plal. 24.

Cap. 29.

Si prepara Niccolò ad vna feruente oratione.

120 Immagine del B. Niccolò

pretese fare estrarre dalle sue vene il viuo sangue, per rauuiare l'aghiacciato, e morto sangue di Guido.

Effasi di Niccolò.

Si puol ancho credere, che quell'anima santa del zelante Prelato tutta ardendo d'amore verso'l prossimo, dalla forza di quelle fiamme, trasportata fusse al centro dell'Empireo, restando iui solo l'estatico corpo, per aspettar col ritorno dell'anima, la gratia per la salute di quella dell'estinto; procurando ancho, col riconcentrarsi in sè stesso col cuor tutt'humiliato, e contrito, mediante la forza di mental oratione, la salute del medemo.

Oratione à Dio di Niccolò.

Taluolta snodando la lingua, prorompeua lacrimante in simili accenti. Ah caro, ad amato mio Iddio, mio Redentore, mio Salvatore, sospirato bene dell'anima mia, voi che fete la Via, la Verità, e la Vita, questo pouero vostro seruo, che per cercare la verità, e la vita per la vostra via, lasciò quella del Mondo, dunque ha da ritrouar la morte? voi, che fete la Resurrectione, e la Vita, per esser venuto à voi, ha da ritrouar la morte? sò, e credo fermamente, che chi crede nella vostra illimitabil potenza, ancorche sia morto, viuerà; voi che tenete le chiaui della morte, e della vita, non permettete, vi supplico, che chi si è commesso nelle vostre braccia al vostro seruitio, se resta estinto'l corpo, non resti almeno sententiata l'anima agli eterni patimenti.

Perche Iddio taluolta subito non esaudisca.

Gradisce tanto Iddio quei fumi, quei suauì odori che ascendano al Cielo, d'vna santa, e feruente oratione, che egli molte volte per propio gusto non subito l'esaudisce: i veri serui di Dio, che ben sono informati di questa verità, se non vedano esaudite le loro preghiere alla prima, non perciò desistono, ma più feruenti le interpongono; come faceua l'incoronato Profeta quando voleua gratie da Dio, si rappresentaua la mattina per tempo al diuin cospetto, e quindi non si partiuua, se nò restaua esaudito. Il gran seruo di Dio Gio: da S. Guilielmo Agostiniano dicea, che coll'orationi, bisogna importunare Iddio.

Feruenza di Niccolò nel orare,

Ed ecco il nostro orante Prelato, che entrato anchor lui la mattina, incontinente che fù scoperto il funesto caso, auanti alla santa Immagine, iui stette affiduo fino all' hora di Compieta. Perseuerò Niccolò in quest' oratione dalla mattina fino alla sera, ammaestrato da S. Gregorio, il quale ne insegna.

Si primo non exaudiris, ab oratione non deficias, imo precibus, & clamori insistas, vult Deus rogari, vult cogi, vult quadam importunitate

Mariscotti di Lecceto. Cap. XI. 121

unitate vinci, dicendo col Profeta; *De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi vocem meam*; quasi che di ragione deua esser esaudito, chi longo tempo insiste nel pregare; per questa ragione dissero gli Apostoli à Christo, quando che la Cananea non cessaua di supplicarlo; *Dimitte eam, quia clamat post nos*, attesoche come dice il medemo S. Gregorio. *A Domino exaudiri meruit, quia prima hominis responsione repulsa, clamare nequaquam cessauit*; la quale infiammata dalla fede, e dall'amore, non prima restò di pregare, che hauesse ottenuta la desiderata salute della figliuola.

In questa perseueranza continuando Niccolò, concepita vna fiducia grande della diuina benignità, si partì dalla Chiesa, ed inuiossi verso la Foresteria, doue giaceua quel cadauero, & interrogati gli assistenti, se l'haueffero sempre mantenu- to caldo. O profonda humiltà, difficilmente, qui si puol discernere à chi si deua la gloria di questo gran fatto, ò à quella feruente oratione, ò à questa profonda humiltà. Volle l'humil seruo di Dio, così piamente si puol credere, con quelli struppicciamenti, e riscaldamenti, con santo artificio, occultare il miracolo, come che dà quelli fussero richiamati li smarriti spiri- riti di Guido, e non da' suoi propij meriti, come successe, che prendendolo per mano, coll'altra benedicendolo, e fissandolo lo sguardo nel viso, e poscia al Cielo, replicando lagrime, e sospiri, incontinente, Guido (ah fatto mirabile) aprendo gli occhi, riprese la fauella, si alza in piedi, e la morte restitui à Niccolò ciò che gli haueua rapito, con ammiratione di tutti, che presenti furono à tanto miracolo, lodando, e benedicendo Iddio, che con ragione si potea replicare il detto di Fortunato.

Mirantes hominem lethi mutasse rigorem,

Et qui in morte manet, morti sua iura tulisse.

Ma perche, *Nihil prodest sanitas in superficie corporis, si vultus anima latet intrinsecus*, come dice S. Greg. non istimaua Niccolò, che Guido hauesse recuperata la vita, mentre, che la di lui anima era morta à Dio; laonde con simili parole à lui ri- uolto dissegli.

Poco gioua, ò Guido, che l'huomo esteriore si rinoui, se l'interiore non si rinuoua; odi le parole dell'Apostolo: *Exuen- tes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum*; si lassino ne' sepolchri le spoglie de' vitij, e risorgendo à miglior vita, si prendino gli ornamenti della virtù, si che tu non possi

dolerti

Psal. 130.

S. Matt. c. 15.

Oratione di Niccolò acco- pagnata con gran fiducia.

Sua grand' hu- milità.

All'oratione di Niccolò, ri- suscita Guido.

In vita s. Mar- cini.

De indit. lib. 2. cap. 96.

Poco gioua viuere alla carne, & esser morto allo spi- rito.

Parlameto di Niccolò à Gui- do resuscitato

122 Immagine del B. Niccolò

Pfal. 6.

Rom. cap. 6.

psal. 33.

S. Matt. 16.

Come si dee
viuere per ha
uer il paradiso.

Resuscita Gui
do doppiamē
te.

Humiltà pro
fondissima
in Niccolò.

dolerti di te stesso, col Profeta; *Inueteraui inter omnes inimicos meos*; cioè che tu sia ritornato à viuere nella superbia, nelle passioni del cuore, nelle ribellioni del senso, ma si bene col l'Apostolo possa dire: *Vetus homo noster simul crucifixus est*, ritorni il senso all'obediēza della ragione, in vece della superbia regni l'humiltà, trionfino delle passioni la carità, e l'amore, si mutino le venenose disperationi, in salutifere speranze, se cadesti con Saolo, risorgi hora con Paulo; nel riaprire gli occhi del corpo, impara ad aprire quelli dell'anima, onde siano sempre vigilanti a custodire la di lei innocenza, se vuoi viuere quella vita, che ne promette Iddio. *Qui vult vitam, & diligit dies videre bonos*, metti in esecuzione, ciò che egli ne insegna, *cohibe linguam tuam à malo, & labia tua ne loquantur dolum*.

Così rispose il nostro diuino Maestro à colui, che si mostraua desideroso dell'eterna vita. *Si vis ad vitam ingredi serua mandata*, attesoche à chi viuere male, altro non è vna longa vita, che vn longo male, comincia à viuere colle sante operationi, per poter godere de' giorni buoni, ed in questo modo tu facendo, arriuarai à viuere vna vita beata, e senza fine longa.

Così disse egli, e con duplicato miracolo, viddesi in vn medesimo tempo risorgere il corpo di Guido, e ritornare à miglior vita la di lui anima; l'vno strangolato dà vna fune, e l'altra da' lacci de' peccati; sì che soprauissè poi santamente per lo spatio di tre anni, & andò poscia à goder in Paradiso, quei giorni buoni dà Iddio promessigli.

Gran cosa, degna ancora di marauiglia in Niccolò, il vedere, che mentre tutti impiegauano la lor lingua nelle di lui lodi, egli in così grande humiltà si profondaua, che harebbe stimato sua caduta il risorgimento di Guido, se alcuna leggier' aura di quelli applausi, fusse entrata à trouar la radice della sua humiltà: imperciòche, chi tiene adornato l'animo con prerogativa di così marauigliosa virtù sollecito scuote i turbine procelloso della vanagloria, cioè facilmēte fa chi hà stabilita la casa del suo cuore nel saldo fondamento della pietra angolare Christo, sopra del quale riposado il nostro seruo di Dio, s'assicuraua dalle cadute, niente presumendo di sè stesso, attribuendo il tutto alla diuina gratia, & essendo esaltato fuori di sè, dentro di sè nondimeno da per tutto humiliandosi, maggiormente facea campeggiar la rara virtù dell'humiltà.

Quindi

Mariscotti di Lecceto. Cap. XI. 123

Quindi riuolto a' circostanti dislegli: riuolgete o' fratelli gli occhi dell' interno al gran Facitore Iddio, egli solo è operator magnifico di marauiglie, e prodigij, à lui del tutto si deue la gloria, & il pregio, chi di noi misere, ed infelici creature, è sufficiente, ad operar cosa per se stessa buona? tutto quel che in noi è, che habbia apparenza alcuna di buono, dalla sol gratia diuina deriuata, e se in questa attione vi è concorso merito alcuno di noi, l'orationi vostre, le vostre opere buone saranno quelle, che simil gratia haueranno impetrato da Dio: trà tanto niente à noi douiamo attribuire, ma prontamente con Dauidde esclamar. *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloria.*

Ragionamea.
to di Niccolò,
à chi fù presen
te al miracolo

Guidum suspendio necatum; ad vitam reuocat.

G Vidus vbi elisit fera per suspendia guttur.
Immitis pendens pendula præda necis.
Sacra manus potuit funestos rumpere nexus.
Et lustrare oculos splendidiore die.
Si regnat Macedo, potuit dum scindere lora;
Qua miro rexit Gordius ingenio.
Iure Mariscotto debentur calica Regna,
Ferreæ cui mortis soluere vincla datur.

